La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XV - N. 3 - MARZO 2013

CAMMINARE. EDIFICARE, CONFESSARE

Carissimi,
l'imminenza delle feste pasquali nella primavera che segna le nostre giornate, ci permette di rendere nuovamente grazie a Dio della fede cristiana che ha segnato la nostra vita nelle acque del battesimo, della professione che siamo chiamati a rinnovare in questi giorni santi.
Significativi, per la nostra Chiesa Cattolica e per la nostra vita di comunità cristiana, i gesti e le parole che **papa Francesco** ha offerto in questi primi segmenti di pontificato, quale testimonianza eloquente e sincera di una profonda spiritualità e umiltà di colui che è chiamato ad essere il "servum servorum Dei" ("il servo dei servi di Dio" così come papa Gregorio Magno diceva del vescovo di Roma) che vive il ***potere del servizio*** nella Chiesa *che presiede nella carità*, e a cui va il nostro pensiero, affetto e gratitudine per le "corde dei cuori" che ha saputo far vibrare nei cristiani e in tutti gli uomini del mondo che lo "scrutano" con profondo interesse.

Tra le tante espressioni che possono aiutare la nostra vita di cristiani in una testimonianza nuova, sono le prime parole che a braccio il Santo Padre ha rivolto ai cardinali nella Cappella Sistina all'indomani della elezione avvenuta il 13 marzo 2013: << **Camminare**. «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (*Is* 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa. **Edificare**. Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare. **Confessare**. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: "Chi non prega il Signore, prega il diavolo". Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio>>[1] . Allora l'augurio più bello che possiamo scambiarci come cristiani in questa Pasqua 2013, insieme a papa Francesco, nostro nocchiero sulla barca della Chiesa, è di avere il coraggio di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso.

Auguri sinceri e affettuosi
d. Vito

[1] FRANCESCO, Omelia del Santo Padre nella Santa Messa con i cardinali. Cappella Sistina. Giovedì, 14 marzo 2013.

«NON C'E' PACE SENZA VERITÀ»

Voce dal Magistero
Franca Ferri

"Con gioia vi accolgo per questo scambio di saluti, semplice ma nello stesso tempo intenso, che vuole essere idealmente l'abbraccio del Papa al mondo .Attraverso di voi incontro i vostri popoli, e così posso, in un certo senso, raggiungere ciascuno dei vostri concittadini, con le sue gioie, i suoi drammi, le sue attese, i suoi desideri".

Con queste parole Papa Francesco ha accolto , venerdì 22 marzo, i rappresentanti di179 Stati, cui vanno aggiunti organismi come l'Olp e le organizzazioni internazionali, arrivati in Vaticano in occasione dell'inaugurazione del suo ministero.

L'inizio del discorso è stato centrato sulla povertà, un problema mondiale che sta tanto a cuore al Pontefice e che costituisce il primo motivo per cui ha scelto il nome Francesco : "Quanti poveri ci sono ancora nel mondo! - ha detto - E quanta sofferenza incontrano queste persone. "Sull'esempio di Francesco d'Assisi - ha aggiunto - la Chiesa ha sempre cercato di avere cura, di custodire, in ogni angolo della Terra, chi soffre per l'indigenza e penso che in molti dei vostri Paesi possiate constatare la generosa opera di quei cristiani che si adoperano per aiutare i malati, gli orfani, i senzatetto e tutti coloro che sono emarginati, e che così lavorano per edificare società più umane e più giuste".

"Ma c'è anche un'altra povertà! - ha proseguito- È la povertà spirituale dei nostri giorni, che riguarda gravemente anche i Paesi considerati più ricchi. È quanto il mio Predecessore, il caro e venerato Benedetto XVI, chiama la "dittatura del relativismo", che lascia ognuno come misura di se stesso e mette in pericolo la convivenza tra gli uomini." Il Papa ha precisato quindi che questa è la seconda ragione per cui ha scelto il nome Francesco: "lavorare per edificare la pace!". "Ma non vi è vera pace senza verità!- ha aggiunto- Non vi può essere pace vera se ciascuno è la misura di se stesso, se ciascuno può rivendicare sempre e solo il proprio diritto, senza curarsi allo stesso tempo del bene degli altri, di tutti, a partire dalla natura che accomuna ogni essere umano su questa terra.

"Uno dei titoli del Vescovo di Roma ", ha continuato, "è Pontefice, cioè colui che costruisce ponti, con Dio e tra gli uomini. Desidero proprio che il dialogo tra noi aiuti a costruire ponti fra tutti gli uomini, così che ognuno possa trovare nell'altro non un nemico, non un concorrente, ma un fratello da accogliere ed abbracciare! Le mie stesse origini poi mi spingono a lavorare per edificare ponti. Infatti, come sapete la mia famiglia è di origini italiane; e così in me è sempre vivo questo dialogo tra luoghi e culture fra loro distanti, tra un capo del mondo e l'altro, oggi sempre più vicini, interdipendenti, bisognosi di incontrarsi e di creare spazi reali di autentica fraternità".

"In quest'opera è fondamentale anche il ruolo della religione. Non si possono, infatti, costruire ponti tra gli uomini, dimenticando Dio. Ma vale anche il contrario: non si possono vivere legami veri con Dio, ignorando gli altri". E' "importante - ha aggiunto Papa Francesco - intensificare il dialogo fra le varie religioni, penso anzitutto a quello con l'islam". Allo stesso tempo "è pure importante intensificare il confronto con i non credenti, affinché non prevalgano mai le differenze che separano e feriscono, ma, pur nella diversità, vinca il desiderio di costruire legami veri di amicizia tra tutti i popoli".

Così il Papa ha sintetizzato il suo discorso:"Lottare contro la povertà sia materiale, sia spirituale; edificare la pace e costruire ponti. Sono come i punti di riferimento di un cammino al quale desidero invitare a prendere parte ciascuno dei Paesi che rappresentate. Un cammino difficile però, se non impariamo sempre più ad amare questa nostra Terra. Anche in questo caso mi è di aiuto pensare al nome di Francesco, che insegna un profondo rispetto per tutto il creato, il custodire questo nostro ambiente, che troppo spesso non usiamo per il

DIO PADRE FA GRANDE FESTA, QUANDO TORNIAMO A LUI!

Settore Catechesi
Catechiste e Ragazzi

Sabato 9 marzo alle ore 16, il gruppo Santa Teresa di Lisieux costituito da 55 bambini di III° elementare, accompagnati dalle catechiste Laura Labbate, Loredana Garganese, Antonella Fiume, ha ricevuto il Sacramento della Riconciliazione , più comunemente chiamato Prima Confessione.
Si è giunti sino a questa importante tappa dopo una preparazione in cui si è valorizzata l'amicizia e l'aiuto verso i bisognosi, ma soprattutto è stata analizzata la parabola del Padre Misericordioso. Con molta semplicità i bambini hanno capito che attraverso il sacerdote, nella confessione, incontrano Dio: a Lui chiedono scusa per i loro "peccati" e Lui è pronto ad accoglierli e a perdonarli. Anche i genitori, padrini/madrine del giorno del Battesimo dei bambini hanno partecipato a tre incontri serali di catechesi per una preparazione immediata a questo particolare evento che li coinvolgeva.
Sabato pomeriggio, dopo una breve riflessione di don Vito sul brano del vangelo (la parabola del Padre Misericordioso), è cominciato il rito della riconciliazione dove ogni bambino, dopo essersi confessato, riceveva dal sacerdote un fiore colorato che poneva su un albero secco come simbolo di rinascita. La celebrazione del sacramento della riconciliazione si è conclusa domenica 10 marzo con la Festa del Perdono in cui, durante la messa delle ore 10, i bambini sono stati presentati alla comunità: sono stati consegnati ai bambini un crocifisso, che il prossimo anno indosseranno il giorno della Prima Comunione, e un fiore colorato con una preghiera di ringraziamento. La festa si è conclusa nell'oratorio Ciuffino dove i bambini hanno allegramente parodiato la canzone "Fatti mandare dalla mamma" e hanno degustato un ricco buffet offerto dai genitori.
Sabato 16 marzo nell'ora di catechismo i bambini hanno dato sfogo ai sentimenti provati il giorno della loro Prima Confessione:- "Prima mi sentivo nervosa e agitata, avevo anche un po' si tremarella, ma dopo la confessione mi sentivo più leggera e pulita dal peccato"- (Elena); - "Mi sono sentito libero"- (Mattia D.); - "Ero emozionata e parlavo a tratti" (Lucrezia); - "Ero agitata ed emozionata, mi batteva forte il cuore e non mi uscivano le parole" (Antonella M.); - "Mi sono emozionata"-(Marilù); -"Prima della confessione ero agitata, dopo mi sentivo leggera come una piuma"-(Alessia); -"Ero tranquillo: andavo a ricevere il perdono" –(Dario).

I bambini che hanno ricevuto il sacramento della riconciliazione sono:

Alò Marisol	Bagnulo Gabriele	Pepe Rosanna	Romanazzi Grazia	Todisco Mattia
Biasi Vito	Bortolotti Alessia	Rivoli Rachele	Rotondo Serena	Spalluto Dario
Carparelli Martina	Cascione Vincenzo	Russo Michelle	Scarafino Sarah	Scisci Giorgia
Cataldo Mariavittoria	Consonni Lorenzo	Secundo M. Teresa	Testone Matteo	Todisco Federica
Convertino Angelica	Corallo Antonio	Vitti Nicolò	Fanizzi Lucrezia	Ferrara M. Giulia
De Gisi Letizia	De Lucia Mattia	Fortunato Antonella	Laera Elena	Garganese Simona
Di Lauro Chiara	Dormio Mario	Lacitignola Vittorio	Laghezza Marilù	Lamanna Melissa M.
Giannuzzi Cosimo	Giannuzzi Pietro	Leoci Alessio	Lapertosa Luciana	Licci Stella
Gigantelli Paolo	Gioranna Salvatore	Maellaro Antonella	Malerba Gabriele	Milella Olimpia
Grattagliano Andrea	Guglielmi Davide	Marzolla Domenico	Napoletano Patrizio	Pipoli Annachiara
Mango Giacomo Pio	Menga Andrea G.	Palmisano Federico	Palmitessa Marco	Montinaro Antonio

Il Vescovo incontra i Fidanzati

Settore Animazione
A. Colella - I. Fanizzi

Domenica, 17 Febbraio 2013, presso la Chiesa del Sacro Cuore di Conversano, il nostro vescovo mons. Domenico Padovano ha incontrato le coppie di fidanzati della diocesi. Nella prima parte dell'incontro due coppie di sposi hanno dato la loro testimonianza di vita coniugale. La prima coppia, sposata ormai da più di 20 anni e con tre figli, ha sintetizzato la propria esperienza di famiglia con tre parole chiave. RICERCA: non si sono mai stancati di essere alla ricerca di Dio, per riscoprirlo presente ogni giorno nella loro vita, ed indicarlo ai figli nel loro cammino di crescita. PREGHIERA: nella vita di coppia si riesce a fare tante cose insieme, anche profondamente intime come vivere la propria sessualità, ma spesso non si riesce a pregare. Vivere la preghiera insieme e con i propri figli rende la coppia ancora più unita e forte. CHIAMATA: si sono sentiti chiamati da Dio all'amore in diversi momenti della vita, dal matrimonio in Chiesa, alla nascita dei figli, alla vocazione di uno dei figli che ha deciso di entrare in seminario. La seconda coppia inizialmente aveva scelto un matrimonio civile e, anche se le possibilità economiche erano ridotte, tutto sembrava bello e si sentiva- no felici, ma presto sono arrivati i primi problemi. E' stato grazie alla vicinanza di un sacerdote che la coppia ha deciso di sposarsi in Chiesa e di riscoprire il senso del matrimonio religioso. Ovviamente le difficoltà non sono scomparse, ma sono state affrontate in modo diverso affidandosi alle mani di Dio e lasciandosi trasformare dal suo amore. Come successe durante la prima gravidanza, quando i medici avevano detto che il bambino era affetto dalla sindrome di down e bisognava decidere se portare avanti la gravidanza. I coniugi si sono profondamente interrogati e si sono anche chiesti perchè Dio li stava mettendo alla prova così duramente. Nonostante ciò hanno deciso di andare avanti con la forza della preghiera e del loro amore e alla fine il bambino è nato sanissimo! Nella seconda parte dell'incontro il Vescovo ci ha ricordato che ci si sposa non per far stare bene se stessi, ma per far star bene l'altro. Il vero amore non può essere riflessivo, concentrato su se stesso, ma comporta un uscire da sè per andare verso il benessere dell'altro. Il vescovo ci ha anche esortato a non lasciarci scoraggiare dalla società in cui viviamo, che spesso propone e sostiene modelli che vanno contro la famiglia e il matrimonio. Durante l'omelia della celebrazione eucaristica il Vescovo ha puntato l'attenzione sull'importanza dell'educazione cristiana dei propri figli che devono trovare nei genitori degli esempi da seguire: la migliore testimonianza che un genitore può dare è quella della propria vita. Dopo la celebrazione il Vescovo ha salutato personalmente tutte le coppie, facendo i suoi personali auguri e regalando un libricino sull'amore in ricordo della giornata.

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

PARROCCHIA S. ANTONIO
PELLEGRINAGGI ANNO DELLA FEDE

"PROFESSIAMO LA NOSTRA FEDE SULLA TOMBA DEGLI APOSTOLI"
ROMA 24/25 APRILE 2013

"RINNOVIAMO IL NOSTRO SI A MARIA"
POMPEI PRIMO GIUGNO 2013

"ALLE FONTI DELLA NOSTRA FEDE" PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
24 GIUGNO – 1° LUGLIO 2013

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DEI PELLEGRINAGGI PUO' ESSERE RICHIESTO NELL'UFFICIO PARROCCHIALE

TESTIMONI DELLA FEDE
Mons. Nicola Monterisi

Animazione Vocazionale
Mirangela Lacatena

Nicola Monterisi, vescovo della diocesi di Monopoli dal 1913 al 1919, è una figura di rilievo dell'episcopato pugliese. Personalità di profonda cultura, Monterisi coniuga spiritualità e analisi storica, con attenzione particolare ai problemi della Chiesa meridionale, a un'ansia di rinnovamento della vita religiosa ed ecclesiastica. Pur essendo il più giovane vescovo di Puglia, percepisce il crepuscolo che il cristianesimo vive nel territorio agli inizi del Novecento. Dalle pagine delle sette Lettere Pastorali dell'episcopato monopolitano, intese ad adeguare la tradizione autentica alle esigenze contemporanee, si evince quale possa essere la giusta sintonia operativa tra sacerdoti e laici per poter ammaestrare il popolo e per allargare la missione pastorale alla società. Tutto ruota intorno alla cura delle anime, alla loro istruzione, attuata con la predicazione e la catechesi, per vivere con adeguata profondità i sacramenti e la liturgia. L'impegno di Monterisi nel sostenere la fede del popolo durante il difficile periodo bellico, inoltre, lo porta a delineare il ruolo sociale del cristiano e della Chiesa, in riferimento al contributo, del singolo cattolico e della comunità ecclesiale, alla realizzazione della pace. L'ambientazione storica e territoriale incidono sulle parole di Nicola Monterisi, lo spaccato diocesano è il seguente: Monopoli, agli inizi del secolo, cambia volto, e assume la fisionomia di una città moderna, che si arricchisce per l'arrivo di stabilimenti industriali e per le rimesse degli emigrati, impoverendosi nella vita morale, religiosa e cultuale. L'obiettivo di Monterisi è avviare nella diocesi un incisivo rinnovamento, le cui prospettive richiamano ideali antichi quanto lo stesso cristianesimo: coscienza della propria fede, coerenza di comportamenti, profonda conoscenza della S.Scrittura, spirito di pietà, costante frequenza ai sacramenti, obbedienza alla Chiesa. Vita poco edificante, religiosità popolare incentrata sull'esteriorità e laicismo dilagante insidiano la Chiesa locale, dove la vita dei singoli credenti, priva di assistenza religiosa, di dottrina e fede autentiche, è schiacciata dal tradizionalismo formale delle devozioni. L'impegno principale del suo ministero è «andar formando Gesù Cristo nelle anime» e il segmento operativo su cui si poggia la sua spiritualità è «vigilare, pregare, operare». La prerogativa pastorale di Monterisi è testimoniare la verità, istruire e reggere con fermezza; la logica che guida il vescovo non si esaurisce nella funzione di amministrare la diocesi, ma si propone l'alto e arduo compito di educare con integra evangelizzazione, in coerenza tra fede e prassi, perché «è deplorevole la condotta di colui il quale è cristiano in casa, ma è indifferente e forse ostile fuori casa; è cristiano in Chiesa, ma non è tale nell'ufficio, nella scuola, negli affari». Coraggioso ed appassionato è il coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali, le quali «devono passare da destinatari e oggetti della pastorale a soggetti e protagonisti». Secondo Monterisi, la formazione del clero e del laicato è propulsiva per edificare la cristianità; affinchè si capisca la reale consistenza dell'esistenza cristiana ed affinchè il popolo sia più coscientemente cristiano, nella prospettiva del vescovo è necessario che il singolo si rinnovi «spogliandosi dell'uomo vecchio con la sua ignoranza e coi suoi vizi e vivendo la vita stessa di Gesù, riproducendolo vivo nel suo pensare, nel suo volere, nel suo operare». C'è nel vescovo, la speranza di ridestare tutti, coinvolgerli ed investirli di responsabilità, e di richiamare così la società civile ai principi cristiani. Monterisi definisce le parrocchie «centri di vera cura di anime assidua, minuta, personale», «la chiesa parrocchiale è la famiglia spirituale». La coscienza di una trasformazione storica in atto e l'esigenza di un adeguamento religioso, l'inquietudine per i mutamenti sociali che decretano la fine di una civiltà provocano in Monterisi l'urgenza di indirizzare la carità dei fedeli verso l'istituzione di nuove parrocchie, di borse di studio per il seminario, di rendite per missioni, di asili e scuole elementari affidate a religiosi. I riferimenti, a cadenza regolare, all'emigrazione transoceanica e alle sue conseguenze etiche, al declino dei costumi della popolazione sono indice di indifferentismo religioso. La gioventù è disinteressata e disimpegnata ed è inesistente l'osservanza della penitenza, dell'Eucaristia e del riposo festivo. «Il bene del popolo cristiano» e «la manifestazione esterna della fede» sono il cuore del progetto spirituale di Monterisi: orario delle funzioni attuato con precisione e ondulato tra le chiese in base alle esigenze dei credenti; musica sacra e canto gregoriano; valore intrinseco dell'arte e dell'architettura. Come il canto è elevazione a Dio, è pianto e preghiera, così l'arte, semplice e venerabile, deve avere carattere di simbolo e dar luogo a raccoglimento e meditazione. Il richiamo alla morigeratezza ed il ritorno alle origini sobrie e simboliche, stemperate dallo sfarzo, è formazione al bello, al semplice, all'essenziale; è necessario «risalire alle fonti, alle tradizioni, ripulire le chiese e rieducare il popolo alla teologia, alla liturgia e

Segue da pag. 5 ….testimoni della Fede: Mons. Nicola Monterisi

all'arte». Nelle parrocchie, nuclei irradiatori di vita e pensiero cristiani, l'accettazione e la pratica integrale di quanto ha rivelato ed istituito Gesù Cristo, secondo Monterisi, deve essere totale e totalizzante, avida della parola e nutrita dei sacramenti, un'operazione che inclini amorevolmente e spontaneamente l'essenza del cristiano al linguaggio unico della verità: «istruzione prima di tutto, poi sacramenti, il cui frutto è il culto». La parrocchia è, per il vescovo, centro di vita comunionale, perché favorisce la realizzazione di un ambiente congruo ad incontri anche senza scopo di culto, che vertano sul ruolo che la comunità ha di vivificarsi incessantemente come corpo mistico, unendo la pratica sacramentaria alla condivisione di consistenti progettualità ecclesiali. Il cristiano alimenta la propria fede dissetandosi con la parola e nutrendosi con l'Eucarestia e la accende costantemente con la preghiera, soprattutto quella comune: il credente «se si istruisce nella dottrina rivelata, frequenta l'eucarestia e prega molto, supera facilmente qualunque difficoltà». L'ispirazione di Monterisi è l'amore per una Chiesa meno indulgente e condiscendente al ritualismo e il suo scopo è animare la vita di fede e la morale, turbate dai mutamenti storici, perché vede il popolo dimentico dello spirito del Vangelo, inibito da arcani fanatismi, fragile e miscredente. Quando la prima guerra mondiale entra nelle case di italiani e monopolitani, Monterisi non rimane insensibile, ma persevera nel suo programma pastorale: il dovere incessante di conservare e purificare lo spirito religioso del popolo, di illuminarlo e motivarlo, attraverso l'istruzione cristiana, predicata secondo un nuovo stile incentrato non sull'apologetica né sulla morale, valorizzando la saggezza naturale insita nella pedagogia del racconto dei Vangeli, forza divina che rigenera il mondo, perché istruire ed educare è «un comunicare da anima in anima lo spirito creatore, l'educazione è creazione». «Come le bellezze naturali hanno più attrattiva che le artificiali, così i discorsi semplici sono meglio ricevuti» e il testimone della fede attira l'attenzione relazionandosi con il prossimo, conduce rendendo partecipi dell'annunzio, produce un impegno comune di educazione concentrica, che dal pulpito, passando per l'assemblea, abbraccia l'umanità intera. «Educare è indurre nello spirito l'abito del pensiero cristiano, il che presuppone una conoscenza di esso; è plasmare le potenze secondo quel pensiero, piegare la volontà ad accettarne soavemente la legge, e a praticarla con la stessa spontaneità di un atto umano naturale». Il riferimento sistematico ed organico alla vita terrena di Gesù, con il racconto della passione, morte e risurrezione in posizione centrale, ha un fascino speciale sull'animo dei fedeli e un riscontro concreto di «pensosa riflessione sul Cristo sofferente e vissuta e naturale compartecipazione», per cui essi traggono da loro le giuste conclusioni etiche. Nella catechesi occorre accostare alle formule mnemoniche del Catechismo il resoconto sull'esistenza in terra del Dio incarnato, il Gesù storico, una. catechesi cristologica attuata attraverso la lettura continuata della vita di Gesù. Per far fronte spiritualmente al difficile momento della guerra Monterisi esorta a contribuire per amor di carità, a sollievo del dolore dei soldati e delle madri e spose, con opere assistenziali come i Comitati cittadini per i soccorsi civili. L'universalità della Chiesa insegna a vivere la fede in un clima che porta da nemici a «salutarsi come fratelli in nome della Chiesa cattolica». «La fede ci dice che i mali temporali sono conseguenze naturali del peccato, punizioni ed occasione di riparazione», tutto nella storia ha «un altissimo significato soprannaturale» ed è occasione di espiazione e opportunità di discernere la lezione di giustizia: «Dio trattando tutti egualmente su questa terra, buoni e cattivi, ci da' continuamente un'importantissima lezione morale: dando i beni di questo mondo anche ai cattivi, ci indica che non sono veri beni, e dando i mali anche ai buoni, ci indica che non sono veri mali». Giustizia perpetua ed eterna misericordia sono i canali entro cui Dio entra nel mondo e dirige la società, perché la famiglia umana innanzi a Lui forma un'unica persona morale. Per restituire candore alla fede interiorizzata e per operare un'iniezione di cristianità, Monterisi dispone che, durante la messa, per abolire le discriminazioni sociali e svelare l'uguaglianza di tutti di fronte a Dio, e per favorire la partecipazione alla messa delle famiglie numerose, «si cerchi in tutte le chiese di non far mancare banchi sufficienti per i poveri; non è possibile tollerare che, chi non abbia il soldo per noleggiarsi la sedia, debba restare in piedi», perché la liturgia rivolta al Signore è di tutti e per tutti. Lo strumento nelle mani di Dio per la continua rigenerazione del mondo è la Chiesa, e il popolo cristiano deve farsi soldato della sua patria spirituale. E' necessario l'impegno di tutta la comunità nel favorire la pace e il bene comune, e ciò può avvenire soltanto rendendo la società pienamente cristiana. Sull'importanza della Chiesa non solo per la vita eterna, ma anche per la stessa esistenza storica e terrena, nella salvaguardia dell'assetto cristiano della società, Monterisi sottolinea che la libertà e la civiltà, fondate sull'ordine e sulla verità, si ispirano al prevalere delle ragioni dello Spirito e dovrebbero venir fuori con i lineamenti di Gesù "pace nostra", della sua carità e del suo spirito di sacrificio. La pace proposta all'umanità è una derivazione sostanziale ed esclusiva della figliolanza di Dio, è disposizione abituale d'animo. Dall'amicizia con Dio deriva la giustizia tra gli uomini, dalla pace soprannaturale deriva la formula per quella naturale. Si esprime così l'aspetto politico e sociale della spiritualità monterisiana: la convinta e vissuta fratellanza fra tutti gli uomini, anche di diversa nazionalità, è possibile qualora anche gli Stati ritornino a Dio ed entrino a far parte del suo regno. Gli accordi umani, se vogliono essere espressione di verità e avere carattere di durabilità, devono ispirarsi ai dettati divini e produrre piani di governo che contribuiscano al bene e all'ordine universali. La Chiesa

è la società dei figli di Dio, ha in eredità le ricchezze divine e il patrimonio della verità per l'umanità: «Dio ha messo la Chiesa a guida del mondo, non soltanto per i fini soprannaturali della salvezza eterna degli uomini, ma per l'interesse della tranquillità e prosperità comune sulla terra. E' la Chiesa, società visibile, divinamente organizzata, sparsa nel mondo, esistente da venti secoli, che presenta il fatto superiore e concreto della Figliolanza di Dio, fondamento della vera fratellanza umana. E' la Chiesa che con l'unità della fede unisce le menti e con Dio, fine ultimo di tutti gli uomini, unisce i cuori». Poiché «la Chiesa è necessaria al mondo umano come l'equilibrio al mondo fisico», secondo Monterisi il contributo specifico dei cristiani all'immenso lavoro di pacificazione si diversifica in base alle contingenze e i pugliesi devono instradare, un «ecumenismo mediterraneo, derivante dalla tradizione storica, culturale e religiosa della regione, oltreché dalla specifica collocazione geografica». La Chiesa è portatrice nella società di salvezza e di pace, che fermentano nella vita di fede della comunità ecclesiale universale con la parola e con l'Eucaristia, definita dal Monterisi «sacramento sociale, linfa divina circolante». Monterisi vede il proprio ruolo come missione locale, impegno di animazione cristiana della realtà circoscritta e intelligenza delle trasformazioni della società specifica del territorio. Egli ribadisce la funzione della Chiesa come anima della società civile perché essa concorre alla pace e influisce sull'ordine sociale, ma il criterio empirico ed essenziale per la coerenza tra coscienza religiosa e partecipazione alla vita civile, e per la distinzione tra politica e missione della Chiesa, è la centralità cristologica. Gesù è la miniera di insegnamenti da inserire nell'oggi della comunità e del mondo; la Scrittura, i Vangeli, è la fonte a cui tutti devono abbeverarsi per costruire l'ordine temporale. Per il vescovo, il cristiano all'altezza dei tempi, formato al Vangelo, si ritaglia un ruolo nell'assetto etico-sociale, promuovendo nella vita pubblica la giustizia e lo sviluppo, così come predicati da Gesù, e contribuendo gradatamente alla concordia interna e alla pace esterna. La promozione umana nella società per mezzo dei valori cristiani si ottiene non con l'attivismo o il proselitismo, né con un apostolato intellettuale, ma la «più sublime espansione sociale del cattolico» non è una fuga dal mondo, è bensì la generazione, con il seme del Vangelo, di un'opinione pubblica cristiana. Con cautela Monterisi afferma che «l'attivismo faccia solo numero, agisca in superficie, non formi una fede matura», insomma non sia apostolato, solo l'istruzione, la preghiera e gli esercizi spirituali formano laici cattolici autenticamente religiosi. Monterisi è uno studioso paziente e profondo e un pastore spirituale e responsabile, per il quale l'insegnamento è la cura al malore religioso del secolo, perché forma l'abito cristiano dell'uomo di fede, credente impegnato e cittadino esemplare. Nella Cattedrale di Monopoli, su di una lapide dedicata a Nicola Monterisi, si legge la «gratitudine imperitura per lo zelo pastorale spiegato da tanto presule», indimenticato per il suo esemplare e vivace servizio, dedicato alla promozione umana e cristiana. La sua lezione è valida ancora oggi, per la vigile coscienza critica che esprime e per la lungimirante intelligenza, nella proposta di un incontro dialogico tra esigenze della Chiesa, mistero di salvezza, e problematiche contemporanee, in una società che, come e più di un secolo fa, conosce il relativismo e l'indifferentismo religioso. Monterisi è il custode della porzione di popolo di Dio affidatagli, esprime l'amore per la diocesi con la rabbia da intellettuale, con l'ansia di chi vuole sostituire ad una fede superficiale e ignara, la fede che si interroga e si misura con i problemi del momento in cui è incarnata e vissuta. Spinto dal bisogno di vedere la Chiesa universale farsi localmente, propone con costanza ed insistenza l'incontro, da credenti, dei cristiani con il loro spazio e il loro tempo. La spiritualità di Monterisi si concretizza in testimonianza: la parola penetra più facilmente nell'animo di chi ascolta, quando è collaudata dalla vita di chi parla.

Solidarietà e generosità in una scatola

Settore Carità
Monica Nahyr

Sabato 16 e domenica 17 Marzo è stata organizzata una raccolta alimentare , promossa alla Caritas Diocesana di Conversano – Monopoli , alla quale ha partecipato la maggior parte delle parrocchie , tra cui la nostra Parrocchia Sant'Antonio. Sono stati raccolti , al fine di riutilizzarli al Banco Alimentare , prodotti a lunga conservazione : pasta, salsa di pomodoro, pelati, riso, scatolame, biscotti, farina, zucchero, omogeneizzati per bambini, olio, legumi ecc…

A questo evento hanno dato il loro contributo volontari di ogni età, donando con grande entusiasmo il loro tempo per aiutare le persone meno fortunate. La raccolta alimentare, nonostante le continue difficoltà meteorologiche, ha riscontrato grande successo e non ha spento, nei volontari, il calore di un sentimento così bello come la solidarietà.

Un sincero ringraziamento va a tutti i volontari e alle rispettive parrocchie di appartenenza, ai supermercati che hanno aderito a questa iniziativa, agli organizzatori di questo evento speciale, a tutte le persone che con la loro generosità e solidarietà hanno donato anche un solo alimento ma che è bastato a dare successo alla raccolta. Soprattutto un sincero grazie a nome di chi non ha voce.

CALENDARIO PARROCCHIALE Marzo/Aprile 2013

MARZO 24 MER	DOMENICA DELLE PALME
25 LUN	(19,00) Coro (20,00) Redazione Fontana del Villaggio
26 MAR	(16,30-18,30) Confessioni (20,00) Equipe Liturgia
27 MER	
28 GIO	(9,30) Messa Crismale – Conversano, Cattedrale (17,00-18,00) Confessioni (18,30) Messa "in coena Domini" (23,00) Adorazione eucaristica comunitaria presso l'Altare della Reposizione
29 VEN	(8,30) Ufficio delle Letture e Lodi mattutine (9,30-12,00/16,00-17,00) Confessioni (17,00) Celebrazione dell'Adorazione della Croce
30 SAB	(8,30) Ufficio delle Letture e Lodi mattutine (9,30-12,00/17,00-20,00) Confessioni (22,00) Veglia Pasquale
31 DOM	**Pasqua di Risurrezione** **Orario SS. Messe: 8,00 – 10,00 – 11,30 – 19,30**
APRILE 1 LUN	**Lunedì dell'Angelo**
2 MAR	(20,15) Lectio divina
3 MER	
4 GIO	
5 VEN	
6 SAB	
7 DOM	
8 LUN	INIZIO BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE
9 MAR	(20,15) Lectio divina
10 MER	
11 GIO	
12 VEN	
13 SAB	
14 DOM	
15 LUN	
16 MAR	Settimana intensiva in preparazione alle Prime Comunioni (20,15) Lectio divina
17 MER	Settimana intensiva in preparazione alle Prime Comunioni (16,00) Adorazione eucaristica in Seminario a Conversano
18 GIO	(8,00-19,30) Adorazione Eucaristica (20,15) Adorazione eucaristica comunitaria per tutti gli operatori pastorali
19 VEN	Settimana intensiva in preparazione alle Prime Comunioni (20,15) Catechesi genitori: "Signore, insegnaci a pregare"
20 SAB	(15,30) Liturgia penitenziale genitori e bambini del I turno
21 DOM	**Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni** Prime comunioni (11,30)
22 LUN	
23 MAR	(20,15) Lectio divina
24 MER	Pellegrinaggio parrocchiale a Roma
25 GIO	Pellegrinaggio parrocchiale a Roma
26 VEN	
27 SAB	(15,30) Liturgia penitenziale genitori e bambini del II turno
28 DOM	Prime comunioni (11,30)

SPORTELLO ASCOLTO CARITAS :
martedì dalle ore 9.00 alle ore 11,00
giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00
DISTRIBUZIONE VIVERI :
1° e 3° mercoledi del mese dalle ore 16.30-17.30

La Fontana del Villaggio
Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XV - Numero 3 - Marzo 2013
-
Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**
P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com
Sito web: www.chiesasantonio.com
facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*